

A scuola di legalità con le vittime del racket

«Mi sono ribellato e lo rifarei. Nonostante tutto ciò che mi è costato». È la lezione di senso civico impartita da Pino Masciari, l'imprenditore calabrese che da quindici anni vive sotto scorta per aver detto «no» alla 'ndrangheta, intervenuto ieri mattina all'incontro con 230 studenti di quattro scuole (Colombatto, Grassi, Flora e Vittorini) organizzato da Consiglio Regionale e «Osservatorio regionale sul fenomeno dell'usura». Le sue parole hanno seguito gli interventi del coordinatore dell'appuntamento (Tullio Ponso), del consigliere della fondazione antiusura Crt «La Scialuppa» Antonio Delbosco, e degli investigatori impegnati nella lotta contro la criminalità: il capitano dei carabinieri Pierluigi Bogliacino e il vicequestore della Squadra Mobile Fulvia Morsaniga. Spiegazioni giuridiche, metodi d'indagine. «L'obiettivo è far capire ai giovani quanto sia facile cadere nelle mani degli usurai o della criminalità organizzata» spiega Ponso. Lo stesso insegnamento offerto da Pino Masciari: «Avevo una grande impresa, soldi, case, auto. La 'ndrangheta voleva il 3 per cento di tutto, ma un'altra mafia ne voleva il 6. È quella delle amministrazioni che tengono i rapporti con le banche. Ma in questo Paese ci sono tante persone perbene che lavorano nelle istituzioni, bisogna avere fiducia». [CLA. LAU.]